

DEGLI APICOLTORI

golose le api

favoriscono la raccolta di pollini»

per lo sviluppo alla covata e permette che una parte della popolazione possa essere utilmente impiegata dalla famiglia nei compiti di raccolta».

LE FAMIGLIE popolose dunque, secondo gli esperti, iniziano prima a bottinare nella giornata e, in caso di brutto tempo, le uniche che presentano "movimento" alle porticine. L'Apas consiglia i "paraggiamenti" perché i favi sono facili vettori di trasmissione di patologie ed è una pratica che indebolisce le famiglie forti.

Che cosa è preferibile fare allora? Me-

glio puntare sulle nutrizioni stimolanti degli alveari deboli: se "hanno i numeri" risponderanno bene, se hanno la regina vecchia o geneticamente senza qualità si provvederà alla sua sostituzione. I favi di covata che rinforzano una famiglia debole possono mascherare una reale situazione prolungando nel tempo le decisioni in merito al destino della regina che dovrebbero essere invece tempestive. E' più proficuo che le fami-

glie forti, soprattutto se si teme possano presto sciamare, invece di cedere favi a favore delle deboli, siano salassate per produrre nuovi nuclei. Si selezionano e moltiplicano così i ceppi genetici più forti ed interessanti».

Per quanto riguarda le malattie che cosa avete osservato? «Nelle visite effettuate si è notata una maggior presenza di segni di nosema. Un dato forse inevitabile con

alle spalle un inverno così lungo. Consigliamo l'impiego di Apiherb (o analogo prodotto). Il ciclo dei trattamenti è di tre settimane. Pur non avendo

tempi di sospensione è opportuno limitarlo solo alle famiglie deboli che non entrano, a breve, in produzione».

Dunque il nuovo sistema di pesatura delle arnie risulta piuttosto efficace. Ci sono dei problemi? «Purtroppo, per problemi tecnici ed economici, attualmente possiamo utilizzare solo i dati della stazione di monitoraggio di Chiuro. I dati raccolti però sono estremamente significativi».

CONTROLLI
Costantemente monitorati i livelli di concentrazione di nettare negli alveari

DEI TECNICI DELLA FONDAZIONE FOJANINI

a rischio, piante invase da parassiti

i possibili cali nella produzione. Il tecnico: si deve intervenire al più presto



— VALMALENCO —

GLI APICOLTORI della zona sono sempre più preoccupati per le fioriture di tiglio, una pianta particolarmente visitata dalle api, che sta perdendo le foglie.

Le api bottinatrici, maggiormente nel mese di giugno, raccolgono infatti il nettare dai fiori di questa pianta per poi produrre quel miele ambrato dal colore molto chiaro, che dapprima liquido poi tende a cristallizzare dando origine a cristalli grossi e irregolari; dal profumo di media intensità, fresco,

mentolato e balsamico; dal gusto normalmente dolce, fresco di mentolo è molto persistente.

Il miele di tiglio ha delle importanti proprietà calmanti che lo rendono apprezzabile da persone che soffrono d'insonnia e di eccessivo nervosismo, si consiglia di consumarlo alla sera magari in una buona tisana.

TUTTAVIA QUESTA PIANTA, quest'anno presenta dei problemi in passato non emersi in quanto uno o più parassiti stanno minacciando le foglie e, di conseguenza, la loro sopravvivenza.

Si tratterebbe di bruchi "defogliatori" di varie specie di farfalle di cui, proprio negli ultimi giorni, si sta occupando Martino Salvetti, il responsabile del settore «Difesa fitosanitaria» della Fondazione Fojanini di Sondrio che ha effettuato dei sopralluoghi fra Torre Santa Maria e Spriana, i due centri abitati situati in Bassa Valmalenco.

«SULLE FOGLIE HO TROVATO un affollamento incredibile di larvette di farfalle - spiega l'esperto

- e stiamo procedendo all'identificazione delle specie per cercare di capire qual è quella effettivamente responsabile della defogliazione. Dai primi accertamenti si tratterebbe di almeno quattro specie diverse. Ma di cosa, in concreto, si tratta?

C'è una larva chiara con capo scuro, glabra (ricorda un po' quella della piralide del mais). E' la più frequente e credo sia la causa dei danni. Alcune sono protette all'interno di bozzoli che si creano nelle foglie ripiegate su se stesse.

Si lasciano anche cadere con fili, ma non hanno setole urticanti. C'è poi un'altra larva più grossa, scura vellutata (sul grigio-nero) sempre senza setole che è però stata riscontrata in pochissimi esemplari. Inoltre un bruco con lunghe setole ma anche questo non sembra dei più comuni. Infine una larva color verde con linea longitudinale.

LE ZONE

Il fenomeno è esteso nelle località di Torre Santa Maria e Spriana

Si renderà necessario un allevamento o il controllo in loco per verificare dagli adulti di che specie effettivamente

si tratta, in quanto le larve possono avere forme di colore diversificate».

IL FENOMENO DIMOSTRA, ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, quanto sia importante il mantenimento degli equilibri tra gli insetti che si nutrono di foglie e i loro antagonisti. In questo senso rivestono particolare importanza gli studi condotti sulla biodiversità dalla Fondazione di Via Valeriana guidata dal direttore Graziano Murada.

Paride Dioli

garantito da sette centraline

ATTUALMENTE LE CENTRALINE (oggi solo quella di Chiuro: ndr) sono in grado di rilevare diversi parametri come il peso dell'alveare e i dati ambientali come la temperatura, punto di rugiada, umidità, luminosità, velocità del vento, direzione del vento, pioggia. Con queste indicazioni gli apicoltori possono decidere con maggior efficacia e tempestività determi-

nati interventi quali: le nutrizioni di soccorso, la posa o la raccolta dei melari per ottenere pregiati mieli monoflorali. **CONTINUANO** infine i contatti con gli apicoltori di altre province e in particolare con Claudio Vertuan nell'organizzazione la gita sociale dei colleghi di Brescia. Quest'anno la meta è la provincia di Sondrio per conosce-

re l'apicoltura montana e l'esperienza della Provincia di Sondrio. Un programma fitto e ricco di visite fra apicoltura, cultura e prodotti tipici. Tra gli appuntamenti previsti in calendario c'è anche la visita al Centro di apicoltura alpina e al laboratorio di smielatura. Spazi molto interessanti anche per le scolaresche.

P.D.



Non sono poche le preoccupazioni per i tanti apicoltori operanti in Valtellina e Valchiavenna, assistiti nella loro attività dall'Apas provinciale (CdG)